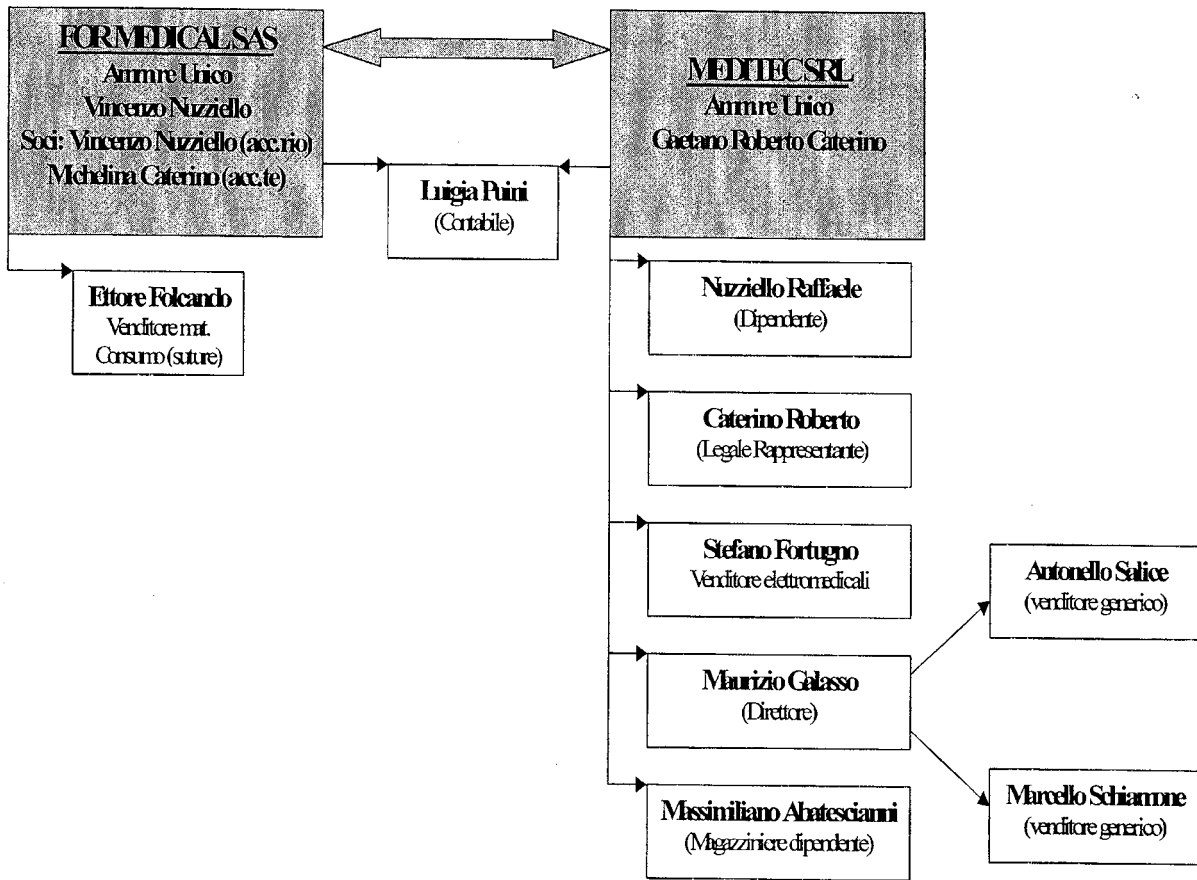


005502



005503

1. La genesi della indagine e la sua progressiva evoluzione.

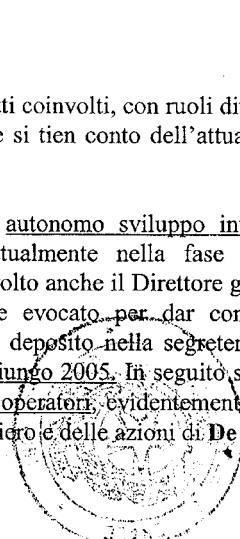
Il 23 ottobre 2003, il Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Termoli depositava, presso la segreteria del Procuratore della Repubblica di Larino, l'informativa 22 ottobre 2003 n. 87/12-1¹, nel cui contesto, per la prima volta, si portava a conoscenza della A.G. il complesso e per niente rassicurante scenario nel quale si andava sviluppando l'attività medica ed amministrativa nella Asl n. 4 "Basso Molise", con sede in Termoli.

L'informativa dei Carabinieri prendeva le mosse da un episodio, avvenuto all'interno dell'Ospedale "San Timoteo" di Termoli, del quale erano stati protagonisti due medici: il dr. Bernardino Molinari e la dr.ssa **Patrizia De Palma**. Quest'ultima, spalleggiata da suo fratello (estraneo all'Ospedale), **Nicola De Palma**, *factotum* sovente al servizio dei coniugi **Di Giandomenico/De Palma**, aveva aggredito il primo con concretizzazione di atti di violenza tali da costringerlo alla fuga, ed a ricorrere alle cure dei medici. La spiegazione dell'incredibile episodio era da individuarsi nella vigorosa pretesa (peraltro prontamente esaudita dalla dirigenza della Asl n. 4) di De Palma di "prendere il posto" del dr PICUCCI, come primario, all'interno del reparto di ginecologia dell'ospedale di Termoli e di "confinare" il suo collega all'ospedale di Larino.²

Come si vede, uno scenario a dir poco allarmante se si considera che l'atto di criminalità venne compiuto dentro ad un contesto ospedaliero, addirittura in presenza di personale annichilito e della utenza.

¹ La complessità della vicenda e la molteplicità dei soggetti coinvolti, con ruoli diversificati, impongono una lettura unitaria dei fatti. Esigenza tanto più stringente se si tien conto dell'attualità delle indagini su altri soggetti e addirittura in altri territori.

² Questa complessiva vicenda avrebbe avuto un suo autonomo sviluppo investigativo e un approdo propriamente processuale (proced. n. 2057/02/21, attualmente nella fase degli atti preliminari al dibattimento dinanzi al Tribunale di Larino) che ha coinvolto anche il Direttore generale della Asl 4 "Basso Molise" dr. **Mario Verrecchia**. Qui, l'episodio viene evocato per dar conto dei primissimi spunti investigativi coltivati dai Carabinieri di Termoli fino al deposito nella segreteria del Pubblico Ministero della loro ultime informative di reato depositate fino a giugno 2005. In seguito si vedrà che il disprezzo di Patrizia De Palma per l'Ospedale di Larino e per suoi operatori, evidentemente considerati "di serie B", sarà una costante, per giunta dichiarata e gridata, del pensiero e delle azioni di De Palma.



005504

L'“episodio” dal quale aveva preso le mosse l'indagine dei Carabinieri ebbe dell'incredibile.

Era stato collocato a riposo, nel settembre del 1999, il prof. Vito De Palma, primario del reparto di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale di Termoli; gli successe il dott. Arnaldo Picucci, fino ad allora primario all'Ospedale di Larino. Senonché - ricostruiscono i Carabinieri di Termoli - alla fine di agosto 2002 “...la direzione generale dell'Asl ne (di Picucci) disponeva il trasferimento presso l'ospedale di Larino, affidando l'incarico di primario presso il nosocomio termolese alla dott.ssa De Palma Patrizia, figlia del Prof. De Palma Vito. Il provvedimento (...) veniva immediatamente impugnato dal dott. Picucci, anche davanti al giudice del lavoro presso il Tribunale di Larino che, in data 28.01.2003, emetteva ordinanza di reintegro del dott. Picucci presso l'ospedale di Termoli. Tuttavia la direzione generale della Asl, solo a seguito di numerose diffide provvedeva, con delibera nr. 115 del 04.03.2003, a reintegrarlo presso l'Ospedale di Termoli, assegnando la dott.ssa De Palma all'ospedale di Larino”.

La vicenda, tuttavia, era destinata ad avere un clamoroso seguito in quanto, come è dato evincere in atti, in data 10 marzo 2003, primo giorno di efficacia della delibera suddetta, la dott.ssa **De Palma**, come se nulla fosse, si presentava ugualmente presso il nosocomio termolese dove, fiancheggiata dal fratello (**Nicola**), aggrediva verbalmente e davanti sia al personale sanitario che ai pazienti, il dott. Picucci che, spaventato, si allontanava. Il dott. Molinari che, presente all'accaduto, aveva difeso il dott. Picucci, veniva a sua volta aggredito dai fratelli **De Palma**. Dopo essersi fatto medicare dal locale Pronto Soccorso, il dott. Molinari riprendeva regolarmente servizio e, mentre stava visitando una paziente, vedeva irrompere, all'interno del suo studio, la dott.ssa **De Palma** in compagnia, questa volta, non del fratello, ma di una assistente sociale, tale Iurescia Filomena, con la quale intrattiene un rapporto di parentela. Anche in questa circostanza la **De Palma** aggrediva, colpendolo al volto, il dott. Molinari, tentando poi di impedirgli di completare la visita medica³. A seguito



005505

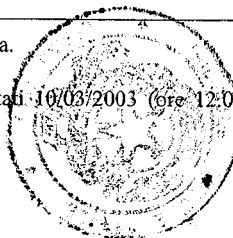
della due aggressioni subite, il dott. Molinari riportava una prognosi per un totale di 30 giorni ⁴”.

Si trattò, come ben si vede, di accadimenti semplicemente incredibili, solo se si pensi che il tutto avvenne in un pubblico ospedale, in pregiudizio di sanitario impegnato nello svolgimento della sua funzione pubblica, che la questione sulla quale si andava ad innestare la unilaterale pretesa del medico **Patrizia De Palma** consisteva nel ruvido tentativo di togliere dal suo posto un suo collega e di occupare indebitamente la ambita posizione; ambizione da attuare senza alcun indugio, brutalmente e per fatti concludenti, a dispetto di ogni determinazione amministrativa ed, addirittura, giudiziaria, che l'avevano destinata all'Ospedale di Larino, ufficio ove, peraltro, **Patrizia De Palma** non aveva nemmeno fatto capolino, essendo rimasta fermamente e, come si è visto, con la forza, inchiodata alla sua poltrona di comando, nell'Ospedale di Termoli.

Tutto ciò, grazie ad uno spettacolare artificio, puntualmente ricostruito dai Carabinieri, reso possibile solo dalla compiacente connivenza della direzione e dell'amministrazione dell'ospedale; difatti *successivamente al 10.03.2003* (giorno — come si è detto — nel quale il dr. Picucci riprendeva formalmente, e per ordine del Giudice del lavoro, il suo posto di primario a Termoli) la dott.ssa **De Palma** ha continuato a recarsi, in qualità di Direttore del dipartimento Materno infantile, presso il reparto di ostetricia e ginecologia del nosocomio termolese, venendo in alcune circostanze accompagnata dal fratello Nicola, dove la stessa comunque ha continuato ad occupare regolarmente l'ufficio concessogli precedentemente in qualità di primario (e, quindi, riservato al medico incaricato di svolgere tale apicale funzione), mentre al Dott. Picucci veniva assegnato un nuovo ufficio che, a dire dello stesso, era assolutamente inidoneo per svolgere le funzioni di medico, anche perché mancava

³ Allegato 2. Verbale di SIT rese in data 11.03.2003 da Carone Pina.

⁴ Allegato 3/A, 3/B, 3/C, 3/D, 3/E. Copia certificati medici datati 10/03/2003 (ore 12.05), 10.03.2003 (ore 20.22), 24.03.2003, 31.03.2003 e 07.04.2003.



005506

delle attrezzature necessarie per poter effettuare una visita ginecologica. La circostanza appare ancor più ingiustificabile e priva di logica se si considera che:

- il direttore del dipartimento materno infantile svolge, nell'ordinario, esclusivamente una funzione di coordinamento tra i reparti di ostetricia - ginecologia e pediatria dei presidi ospedalieri di Termoli e Larino;
- la dott.ssa **De Palma** non ha mai di fatto prestato servizio presso l'Ospedale di Larino, cui era stata destinata con formali atti pubblici, perché sempre assente, per vari motivi (incidente sul lavoro, malattia, congedo ordinario, aggiornamento ecc) ⁵.

Proprio in relazione a quest'ultimo aspetto venivano effettuati ulteriori accertamenti dai quali emergeva che, sebbene assente dal servizio, la **De Palma** ha continuato a frequentare il nosocomio termolese, svolgendo, in alcuni casi, anche attività medica ed operatoria. In particolare risulta aver partecipato, in data 06.05.2003 ed in data 07.05.2003, a due interventi chirurgici.

In relazione all'episodio di cui sopra è stato possibile acquisire la richiesta formulata dalla **De Palma** in data 06.05.2003 ⁶, il parere favorevole espresso dal direttore sanitario dell'Ospedale di Termoli ⁷ ed il motivato diniego del primario del Reparto Ostetricia e ginecologia ⁸ che, tuttavia, è stato ininfluenza, in quanto la **De Palma**, in data 07.05.2003, ha regolarmente operato due pazienti ⁹.¹⁰

La situazione, naturalmente, non poté essere facilmente "sostenuta" dal personale dell'Ospedale; così la rappresentavano, infatti, i Carabinieri di Termoli nella loro informativa dell'Ottobre 2003, che qui si va evocando:

⁵ Allegato 4. Attestazione rilasciata dalla Direzione Generale dell'Asl nr. 4 relativa alle assenze dal servizio della Dott.ssa **De Palma**.

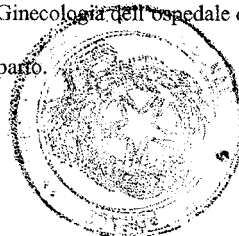
⁶ Allegato 5. Richiesta formulata dalla Dott.ssa **De Palma** al direttore sanitario.

⁷ Allegato 6. Parere formulato dal direttore sanitario sulla richiesta avanzata dalla Dott.ssa **De Palma**.

⁸ Allegato 7. Risposta del Primario del reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale di Termoli.

⁹ Allegato 8/A e 8/B. Fotocopia registri sala operatoria e sala parto.

¹⁰ Così, ancora i Carabinieri di Termoli il 30 ottobre 2003.



005507

“La situazione sopra descritta ha generato, all’interno del reparto di ostetricia e ginecologia dell’ospedale di Termoli, un clima di forte tensione che ne ha gravemente compromesso l’efficienza e la produttività. Testimone ne è la missiva, sottoscritta da tutti i dipendenti effettivi al suddetto reparto ed indirizzata sia ai vertici dell’Asl nr.4 che all’assessorato alla sanità della regione Molise, con cui viene denunciato il clima di forte disagio in cui si trova ad operare il personale sanitario ¹¹. A riscontro di quanto sottoscritto dal personale del reparto, anche il primario, in data 14.03.2003, inviava una missiva al Direttore Sanitario dell’Ospedale di Termoli protocollata al nr. 555/DS con cui rappresentava la situazione di forte tensione che si stava determinando nel reparto aggiungendo inoltre che provava “paura” per quello che stava avvenendo ¹²”.

La protervia della dr.ssa **De Palma** non accennò, tuttavia, a placarsi; anzi i suoi comportamenti vennero a connotarsi, sempre più marcatamente, di toni improntati all’evidente aggressività, ostentata senza alcuna remora al cospetto di chi osava fraporsi al quell’incontrastato moto di avvicinamento all’obiettivo avuto di mira, ossia insediarsi sulla poltrona apicale del reparto di ginecologia, sbarazzandosi in ogni modo, e con qualsivoglia mezzo, della concorrenza; al riguardo l’attività investigativa consentiva di accertare che, in data 07.05.2003, la Dott.ssa **De Palma**, benché assente, per congedo ordinario, dalla struttura sanitaria di appartenenza, si portava presso il nosocomio termolese per effettuare un intervento chirurgico ed, in quell’occasione, aggrediva verbalmente il personale sanitario presente in reparto, tra cui il dott. Molinari che, in data 09.05.2003, inviava una missiva al direttore sanitario dell’ospedale, protocollata al nr. 1048/DS, con cui rappresentava l’accaduto ¹³. Non avendo prodotto effetti anche quest’ultima epistola, il Dott. Molinari chiedeva

¹¹ Allegato 9. Copia missiva datata 13.03.2003 a firma del personale del reparto di Ostetricia e Ginecologia dell’Ospedale di Termoli.

¹² Allegato 10. Copia missiva datata 14.03.2003 a firma del Dott. Picucci.



005508

audizione al **consiglio dell'ordine dei medici di Campobasso** al quale, nell'udienza del 17.05.2003, ribadiva tutte le circostanze sopra descritte, rappresentando, nella circostanza, il fondato timore di subire altre aggressioni o ritorsioni ¹⁴, stante l'incontrollato ed incoercibile comportamento, sfrontatamente posto in essere dalla dott.ssa DE PALMA.

A seguito dell'ordinanza di reintegro nel Tribunale di Larino e della conseguente delibera nr. 115 del 04.03.2003, che trasferiva la Dott. **De Palma** presso l'ospedale di Larino ed il Dott. Picucci presso quello di Termoli ¹⁵, i vertici dell'Asl nr. 4, posti al cospetto di una situazione di fatto certamente da loro non voluta (né tantomeno gradita), bensì determinata da una decisione del Giudice del Lavoro in essere presso il Tribunale di Larino, più volte tentavano di convincere il Dott. Picucci a rientrare presso l'ospedale di Larino, ma, dopo l'ultimo tentativo fallito del 29.05.2003, nel prendere atto che qualsivoglia pressione, volta a far rientrare il proposito del professionista, era risultato vano, anziché rassegnarsi a quanto statuito dalla A.G. e predisporre, in attuazione del provvedimento urgente del Giudice, gli atti amministrativi consequenziali a consentire la concreta attuazione del diritto vantato dal dr PICUCCI e riconosciutogli in un'aula di Tribunale, contrariamente alle legittime aspettative di questi, in data 30.05.2003 emettevano una nuova delibera, in cui disponevano **nuovamente** il trasferimento del Dott. Picucci presso l'ospedale di Larino ¹⁶ e della **De Palma** presso quello di Termoli, **disattendendo quindi all'ordinanza di reintegro emessa dall'Autorità Giudiziaria.**

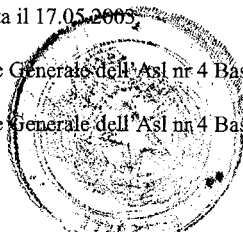
E' il caso, prima di procedere nell'esposizione dei successivi turbinosi accadimenti all'interno dell'Ospedale di Termoli e della Asl 4 Basso Molise, di precisare (attingendole dalle analitiche rilevazioni dei Carabinieri di Termoli) alcune

¹³ Allegato 11. Copia missiva datata 09.05.2003 a firma del Dott. Molinari Bernardino.

¹⁴ Allegato 12. Copia verbale di audizione del Dott. Molinari avvenuta il 17.05.2003.

¹⁵ Allegato 13. Copia delibera nr. 115 datata 04.03.2003 del Direttore Generale dell'Asl nr 4 Basso Molise

¹⁶ Allegato 14. Copia delibera nr. 296 datata 30.05.2003 del Direttore Generale dell'Asl nr 4 Basso Molise.



005509

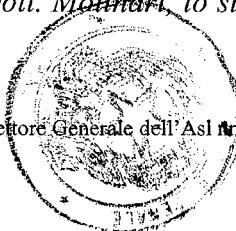
circostanze di fatto e ordinamentali capaci di fornire una adeguata chiave di lettura all'intera vicenda:

- “ la delibera nr. 115 del 04.03.2003 con cui la direzione generale dell'Asl dava esecuzione all'ordinanza emessa dal Tribunale di Larino con cui veniva reintegrato il Dott. Picucci all'Ospedale di Termoli veniva emanata dopo oltre un mese dall'ordinanza del'A.G. e solo dopo numerose diffide formulate nei confronti della stessa Asl¹⁷ ”;

- “ l'autorizzazione concessa alla Dott.ssa De Palma ad effettuare interventi chirurgici (fu data) nonostante il motivato parere contrario espresso dal primario del Reparto e nonostante la stessa fosse assente dal reparto per congedo ordinario. Appare significativo il particolare che la Dott.ssa De Palma avrebbe potuto regolarmente assistere le pazienti presso il nosocomio di Larino anche nella considerazione che le pazienti provenivano da fuori regione. Non si capisce quindi l'esigenza di eseguire l'intervento presso l'ospedale San Timoteo, non giustificabile sia da motivi di natura tecnica (il nosocomio di Larino dispone delle stesse attrezzature mediche) che da motivi di comodità delle pazienti (tutte e tre provenivano da fuori regione). La circostanza potrebbe quindi trovare giustificazione logica solo nella circostanza, riferita sia dal Dott. Molinaro che dal Dott. Picucci, e riconducibile alla volontà da parte della direzione generale di affermare il proprio primato, determinando quindi nel personale un clima di intimidazione e assoggettamento ”;

-“ i numerosi interventi effettuati nei confronti del Dott. Picucci per convincerlo a rientrare a Larino (...) risultano essere stati operati sia per interposta persona che direttamente, arrivando in una circostanza a convocarlo presso il laboratorio analisi, alla presenza dei tre vertici dell'Asl. Nelle sommarie informazioni rese dal Dott. Molinaro, lo stesso ha riferito che i

¹⁷ Allegato 13. Copia delibera nr. 115 datata 04.03.2003 del Direttore Generale dell'Asl n. 4 Basso Molise



005570

suddetti dirigenti avrebbero promesso al primario non solamente nuovi incarichi, ma anche **ingenti somme di denaro**¹⁸; Molinari si esprime in questi termini:

‘ In relazione alla vicissitudine della **De Palma** con l’attuale primario dott. Picucci posso affermare con certezza che lo stesso, a seguito della reintegrazione nel posto di primario, avvenuta su ricorso all’A.G., è stato dapprima invitato a desistere attraverso la promessa di nuovi incarichi e/o funzioni da svolgere all’interno dell’Ospedale di Larino. A seguito della mancata accettazione di queste, allo stesso è stata **offerta una cospicua somma di denaro affinché accettasse di rientrare all’ospedale di Larino**, cosa che lui non ha fatto e pertanto, a seguito del diniego di quest’ultima proposta in denaro, lo stesso è stato oggetto di numerose e continue offerte da parte di numerose persone, impiegate a vario titolo presso la Asl, che agivano tutte per nome e per conto dei vertici della Direzione Generale dell’Asl n°4, affinché riprendesse il suo posto di primario presso l’Ospedale di Larino, lasciando alla dott.ssa De Palma l’incarico presso quello di Termoli ’.

Escusso a sommarie informazioni, anche il Dott. Picucci ha confermato sostanzialmente quanto riferito dal Molinari, precisando, inoltre, di aver più volte riferito ai vertici dell’Asl che non sarebbe stato disposto ad accettare alcuna proposta, di qualunque natura fosse stata¹⁹. In merito evidenziava il dr Picucci:

‘ Dal giorno in cui ho vinto il ricorso presso il Tribunale di Larino sono stato più volte contattato, sia direttamente che indirettamente, dai vertici dell’Asl n° 4 che hanno sempre rappresentato al sottoscritto l’opportunità di continuare ad esercitare la professione all’ospedale del proprio paese di origine. Ricordo in particolare un episodio in cui i tre vertici dell’Asl, Prof. Verrecchia, Dott.

¹⁸ Allegato 15. Verbale di SIT rese in data 19.05.2003 da Molinari Bernardino

¹⁹ Allegato 16. Verbale di SIT rese in data 05.06.2003 da Picucci Arnaldo



005577

Campo e Dott. Lanci, mi hanno fatto convocare all'interno del Laboratorio Analisi dove mi aspettavano e dove hanno cercato più volte di convincermi a rimanere a Larino. Altri tentativi sono stati più volte reiterati fino a quando i vertici dell'Asl stessi hanno presso atto che non ero assolutamente disposto a tornare a Larino perché da me ribadito, ogni volta, sempre con maggiore determinazione precisando che non ero assolutamente disposto ad accettare alcuna proposta, di qualunque natura fosse stata. Il giorno 29 maggio 2003 c'è stato un ultimo tentativo di conciliazione di cui è stato interessato direttamente il mio avvocato e che ho, per l'ennesima volta, respinto. Il giorno 30 maggio, avendo forse la suddetta Asl capito che non vi era più una possibilità di intervento in tal senso, emetteva la delibera che mi riassegnava all'ospedale di Larino'. A seguito del continuo rifiuto da parte del Dott. Picucci alle offerte avanzate dalla direzione generale, questa, in data 30.05.2003, disattendendo sostanzialmente a quanto disposto dal Tribunale di Larino, rideterminava l'impiego della Dott.ssa De Palma all'Ospedale di Termoli e del Dott. Picucci all'ospedale di Larino²⁰. Appare opportuno evidenziare che la Dott.ssa De Palma non ha mai prestato servizio presso l'ospedale di Larino perché assente per vari motivi mentre, il primo giorno di reintegro presso l'ospedale di Termoli, si è presentata regolarmente in reparto ”.

“La vicenda relativa all'attribuzione dell'incarico di responsabile del Dipartimento Materno Infantile alla Dott.ssa De Palma, di fatto, ha consentito alla stessa di poter frequentare ugualmente il reparto ostetrico termolese, mantenendo il proprio ufficio in quello precedentemente assegnato al primario mentre a quest'ultimo veniva riservato un locale non idoneo per svolgere l'attività medica perché privo di servizi ed attrezzature mediche²¹ ”.

²⁰ Allegato 14. Copia delibera nr. 296 datata 30.05.2003 del Direttore Generale dell'Asl nr. 4 Basso Molise.

²¹ Allegato 16. Verbale di SIT rese in data 05.06.2003 da Picucci Arnaldo



005572

Questo, dunque, il singolare contesto nel quale vanno inquadrati gli accadimenti e i comportamenti oggetto di indagine, convergenti nel delineare, al centro della scena, la prepotenza di una persona che, convinta di dover svolgere (non è dato sapere in virtù di quali considerazioni di carattere meritocratico) funzioni di Primario nel reparto di Ginecologia dell'ospedale San Timoteo di Termoli, si avvale di un proscenio di persone, per lo più dirigenti e funzionari della ASL n. 4 Basso Molise, disposte ad assecondarne le arbitrarie ed immotivate pretese, in tal modo avallando e sostenendo, con tutte le modalità a loro disposizione, la capricciosa e violenta lotta per una vera e propria occupazione di un pezzo importante del sistema sanitario pubblico, la Asl 4 Basso Molise.

Si pensi che, proprio l'**ostinata pretesa della Asl 4 di mantenere De Palma a Termoli e di "mandare" Picucci a Larino**, fu oggetto di appropriata osservazione da parte del Collegio Sindacale della stessa azienda ²², quando rilevò (9.1.04):

“ Il Collegio, in relazione alla delibera n. 588 del 22.10.03 del Direttore generale avente ad oggetto ‘ricorso giudice del lavoro dipendente Picucci – provvedimenti’, ritiene di dover esprimere forti perplessità circa le modalità con cui l’Amministrazione ha inteso definire l’annosa controversia Picucci/De Palma con l’approvazione di un accordo bonario in base al quale al dr. Arnaldo Picucci viene liquidata la somma di euro 30.000,00 a titolo di contributo onnicomprensivo delle spese legali, a fronte di un ritiro da parte dello stesso di tutte le azioni giudiziarie promosse.

Richiamati tutti i precedenti, si ricorderà che la controversia ha già comportato notevoli esborsi per spese legali (v. parcelle avv.ti Sandulli, Recchi, Iannucci, Bellini ecc...), il Collegio ritiene necessario di chiedere all’Amministrazione il conteggio complessivo di tutte le spese sostenute in

²² Composto da: Antonio Ricciardi, Fernando Ribecchi, Pasquale Baccaro, Gaetano Casimiro (assente tuttavia all'adunanza che si va evocando), Antonello Lucani. V. la delibera n. 36 del 9.1.04, agli atti.



005573
merito all'intera vicenda, nonché acquisire, nel più breve tempo possibile, dettagliata relazione sul dipamarsi della stessa a fini di responsabilità eventualmente da segnalare agli Organi competenti”.

La domanda del Collegio sindacale che, nell'occasione, si manifestava del tutto estraneo alle logiche di potere sottese alla temeraria manovra posta in essere, fu, appunto: perché tanto accanimento della Asl 4 nel pretendere e nell'imporre che Patrizia De Palma restasse a Termoli e che Picucci andasse a Larino? Perché tanto spreco di danaro pubblico per una pretesa del tutto arbitraria che, a ben vedere, attingeva la sua ragion d'essere nella soggettiva aspirazione di un medico e che, pertanto, non appariva mirata al perseguimento di un interesse pubblico?

Più in generale, e tuttavia intorno ad un problema che il presente procedimento pone, il Collegio sindacale sottolineò, manifestando indubbio realismo:

“ Il Collegio evidenzia di essere venuto a conoscenza, attraverso gli organi di stampa e televisivi, dell'avvenuto commissariamento della Asl di Termoli. Tale provvedimento, sempre secondo gli organi di stampa, sarebbe stato adottato in relazione alla esigenza di addivenire al riordino del sistema sanitario regionale. La durata del commissariamento è prevista in mesi tre e per tale funzione sarebbe stato incaricato l'attuale Direttore generale. Il Collegio, nel prendere atto di quanto innanzi, non può non esprimere le proprie perplessità circa il provvedimento di commissariamento in quanto non contemplato dalla normativa vigente”.

Naturalmente, l'ex Direttore generale **Verrecchia**, nominato Commissario per tre mesi, era ben saldamente ancorato al suo posto di timoniere che nessuno, tra i vertici regionali, osava porre in discussione. Si vedrà, nel prosieguo, che la stessa “originaria” nomina di **Verrecchia** a Direttore generale della Asl costituì **un vero e proprio colpo di mano**, ispiratore e regista **Remo Di Giandomenico** (come — poi — più volte e con vistosi segni di pentimento evocato da **Patrizia De Palma** ed



Esterino Policella nel corso di circostanziate ed eloquenti conversazioni telefoniche, delle quali si dirà).

Le risultanze investigative chiariranno ampiamente il senso di tutto questo, fornendo le risposte circa il **perché De Palma doveva restare a tutti i costi a Termoli, perché Verrecchia doveva a tutti i costi “guidare” la Asl di Termoli, orientandone le scelte e le direttrici affaristiche.** Resta, intanto, il fatto che le domande doverosamente poste dal Collegio sindacale rimasero senza alcuna risposta.

Così come colpisce il singolare accanimento ostentato senza alcuna remora da parte dei dirigenti della Asl n. 4 nel “confinare” a Larino il dr. Picucci, e nel consegnare l’ospedale di Termoli alla esuberante, violenta e proterva egemonia della dr.ssa **De Palma**, assistita costantemente, in ogni sua mossa, dal marito, impegnato in una impressionante quantità di cariche e di funzioni e, ciò nonostante, particolarissimamente vigile sulla gestione dell’ospedale di Termoli e nel mantenere il più possibile la Asl 4 Basso Molise, fino alla sua paventata soppressione, nelle mani di **Verrecchia**: sintomo inequivoco ed annuncio esplicito della gravità estrema dei fatti che si stanno per esporre.

Serpeggia, sempre più strisciante, nel contesto delle acquisizioni investigative, la domanda di fondo: **perché tanto interesse a inchiodare la dott.ssa De Palma a Termoli? Che ruolo integrava e tutt’ora svolge la dott.ssa De Palma nell’ospedale di Termoli? Rappresenta soltanto la figura di un primario (per quanto abusivo) tra gli altri, oppure costituisce il punto di riferimento di un grumo di interessi strutturati in un sistema di autentico malaffare, frutto di un perverso connubio tra interessi patrimoniali e sfere istituzionali di rango?**

Si può anticipare, qui, la sintesi perfetta che due non secondari attori dell’intera vicenda (**Vergallo e Policella**, due persone molto vicine al binomio DE PALMA — DI GIANDOMENICO, dei quali si dirà) formularanno nel corso di una conversazione telefonica, legittimamente intercettata, discutendo intorno ad una



[Handwritten signature]

intricata vicenda di affari edilizi, il cui crocevia veniva indicato unanimemente nel Comune di Termoli:

Vergallo: "... quello (il sindaco Remo Di Giandomenico, marito del primario Patrizia De Palma) evidentemente ha i suoi giochi e sta prendendo in giro a tutti e due. Esterino (Policella) afferma che quello dovrebbe dire chiaro che sulle cose grandi loro non devono neanche pensarci, perché sono cose sue, è tutta roba sua e così finisce la storia. Vergallo risponde che quello non lo dice mai... "

Che ruolo svolgesse la dott.ssa De Palma, all'interno dell'ospedale di Termoli, si dirà, dunque, e si vedrà subito; la capillare attività di indagine, argutamente portata a compimento dai Carabinieri della Compagnia di Termoli, ha tuttavia disvelato che non solo la nomina di costei a primario di Ginecologia all'ospedale di Termoli costituì un tassello importante e per così dire "costituente" dell'associazione per delinquere che qui si va descrivendo, ma la stessa nomina di Verrecchia a Direttore generale della Asl 4 (ospedali di Termoli e di Larino) ²³ ed, a mandato abbondantemente scaduto, di Commissario straordinario della stessa Asl, segnò un momento decisivo del complessivo disegno di occupazione dell'intera struttura sanitaria del Basso Molise. Si consideri al riguardo che il dr Mario Verrecchia, venne nominato Direttore generale della Asl 4 Basso Molise il 5 gennaio 1999 ²⁴. Prima della nomina, il 21 settembre 1998, Verrecchia però, in sede di accertamento della regolarità formale delle domande per il conferimento dell'incarico di Direttore generale e del possesso, da parte dei candidati, dei requisiti richiesti, fu giudicato "non idoneo" dall'apposita Commissione esaminatrice (delibera n. 1437), in quanto sprovvisto dei requisiti richiesti. L'11 novembre 1998, Mario Verrecchia propose ricorso al Tar del Molise contro la dichiarazione di "non idoneità" alle funzioni di

²³ La vicenda della nomina di Verrecchia a Direttore generale della Asl 4 è oggetto di indagine nel procedimento 272/04/45, dal quale vengono attinte le informazioni e i documenti ritenuti utili in questa sede alla ricostruzione dei fatti, ferma la valutazione della loro autonoma rilevanza penale nell'indicato procedimento. In questa sede, i fatti vengono ricostruiti ed esposti a sostegno dell'assunto dell'esistenza di una vera e propria associazione per delinquere finalizzata all'occupazione clientelare e a fini di profitto privato della Asl 4. Le indagini nel procedimento 272/04/45 vengono condotte dalla Guardia di Finanza di Termoli, la cui informativa 1906 del 22 febbraio 2005 viene prodotta in copia agli atti del presente procedimento a sostegno della ricostruzione dei fatti.



005576

Direttore generale della Asl 4. Il 25 novembre 1998, il Tar del Molise, prima di ogni valutazione di merito, accolse la domanda incidentale di **Verrecchia**, finalizzata alla sospensione della valutazione di “non idoneità” ed all’ammissione “con riserva” al concorso. **Non era passato che poco più di un mese dalla decisione del Tar che, il 5 gennaio 1999 – come si è visto – la Giunta regionale del Molise nominò Verrecchia Direttore generale della Asl 4 Basso Molise; “con riserva”, naturalmente, dal momento che il Tar doveva ancora pronunciarsi nel merito.**

Sta di fatto che Verrecchia, nel giro di poco più di un mese, dal giudizio di “non idoneità” assurse al ruolo di unico candidato in grado di assumere l’incarico direttivo, e fu nominato Direttore generale.

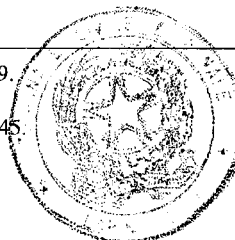
Va aggiunto, per completare il quadro dello scempio di legalità compiuto per portare **Verrecchia** al vertice della Asl, che la Giunta Regionale del Molise, contemporaneamente alla nomina di **Verrecchia** (il 5 gennaio 1999), revocò dall’incarico, nel frattempo conferitogli (il 30 agosto 1997), il dr. De Lisio (il quale, è il caso di precisare, era dirigente della ASL di Padova, dopo aver svolto funzioni analoghe a quelle messe a concorso alla Asl 4, al cospetto di **Verrecchia**, soggetto che poteva vantare una laurea in lettere e nessuna esperienza dirigenziale in strutture pubbliche o private di alcun tipo, tanto meno nel campo sanitario).

De Lisio propose ricorso al Tar contro la nomina di **Verrecchia** e, successivamente, vi rinunciò. Così la **Guardia di Finanza di Termoli** ²⁵:

“ La rinuncia al ricorso da parte di De Lisio, fu motivata – come da lui dichiarato in sede di altre sommarie informazioni rese in data 16 febbraio 2005 – dall’assoluta impossibilità a qualsiasi dialogo espressa dai competenti organi regionali, nonché dalla mancata attenzione prestata ad una sua dettagliata denuncia presentata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Campobasso; tale denuncia, da quanto dichiarato da De Lisio,

²⁴ Delibera n. 2 della Giunta regionale del Molise del 5 maggio 1999.

²⁵ Informativa 1906 del 22 febbraio 2005 nel procedimento 272/04/45.



005577

evidenziava numerosi comportamenti illeciti, posti in essere a suo danno dai rappresentanti della Giunta regionale del Molise “.²⁶

Conclusione della Guardia di Finanza di Termoli:

“ Riguardo la nomina del **Verrecchia**, emergono situazioni di dubbia liceità. In particolare, risalta chiaramente il vantaggio che gli organi regionali hanno accordato al **Verrecchia**; ed infatti, dall'analisi della documentazione acquisita, è facile evincere che il **Verrecchia**, ha ricoperto l'incarico di Direttore generale della Asl 4 Basso Molise senza possedere i requisiti previsti dalla norma. Ciò è dimostrato dalla lettura della delibera di Giunta regionale n. 1437, del 21 settembre 1998, nella quale, a seguito dell'esame della documentazione presentata dai partecipanti all'avviso pubblico, il **Verrecchia** venne dichiarato **'non idoneo'** in quanto — si legge testualmente — **'le attività svolte non sono qualificabili come attività professionale di direzione tecnica o amministrativa'**. Il 25 novembre 1998, il Tar del Molise accolse la domanda di sospensiva **'al solo fine dell'ammissione con riserva nell'elenco'**. Il 5 gennaio 1999, la Giunta regionale decise di affidare al dr. **Verrecchia** la direzione generale della Asl 4 **'con riserva espressa circa l'esito del ricorso presentato al Tar dal dr. De Lisio'**. Carica che il dr. **Verrecchia** ha ricoperto per 5 anni. Ad oggi, non è possibile conoscere l'esito (se vi è stato) del ricorso pendente presso il Tar del Molise ”.

E questo importante tassello, nel complessivo disegno avuto di mira, venne portato a compimento. Con un'appendice, alla quale si è accennato: anche se scaduto ormai da tempo il suo mandato, sebbene nel pieno di un vivace dibattito, ormai in essere negli ambienti della politica regionale, sul progetto di unificazione delle Asl del Molise e, dunque, di soppressione della Asl Basso Molise, **Verrecchia** sarebbe comunque rimasto lì, negli stessi uffici e in una nuova veste: quella di Commissario

²⁶ “ Tale denuncia manca agli atti in quanto i verbalizzanti ne sono venuti a conoscenza solo in sede di redazione del verbale di a.s.i. redatto nei confronti del dr. De Lisio in data 16.2.05 ”
Naturalmente, la denuncia del De Lisio è stata richiesta in copia al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Campobasso.

